

«Io futuro medico e il mio Erasmus nel reparto Infettivi»

CHIARA, 23ENNE SCOUT, HA APPENA INIZIATO IL TIROCINIO NELLA PRIMA LINEA DELL'OSPEDALE DI PURPUAN (TOLOSA)

Simona Segalini

simona.segalini@liberta.it

«Passare ore davanti ai libri e raccogliere una collezione di 30 non ti aiuta di certo a sviluppare quell'empatia che secondo me è fondamentale per fare il medico». Perché non siano solo buoni propositi, Chiara Tagliaferri, piacentina, 23 anni, diploma al Respighi e laureanda (nel 2022) in Medicina all'università di Pavia, un cammino scout e un futuro da chirurgo o da pediatra chissà (ha tempo per rifletterci) non ha detto no quando, con la seconda ondata di coronavirus all'orizzonte, è arrivata la chiamata per svolgere il suo tirocinio di futuro medico in Francia, a Tolosa, reparto Malattie infettive. Una prima linea da far tremare i polsi ma lei è partita uguale. In pullman. Il suo Erasmus ai tempi del Covid è iniziato il 16 novembre e si concluderà a giugno. In ospedale dal mat-

tino alla sera, poi i libri. Per il suo futuro professionale non esclude esperienze all'estero. Ma, ora come ora, quando tornerà in Italia, ammette che avrà bisogno di mettere radici, almeno un po'.

Chiara, partiamo dal principio. Perché, dopo il diploma, hai scelto la Facoltà di Medicina?

«Difficile risponderti, è un desiderio che ho sempre avuto, ricordo che da piccola prendevo la scatola delle medicine di mio nonno, le riordinavo, chiedevo a mia nonna a

che ora doveva prendere ogni cosa; annotavo tutto sulla mia cartella e poi andavo con lei a ricorrere il nonno perché prendesse le medicine all'ora giusta. Quando mi chiedevano cosa volessi fare da grande rispondevo il medico, senza pensarci troppo. Credo di essere stata sempre affascinata da questa categoria, mia mamma mi racconta che da piccola arrivavo dal pediatra ed era l'unica persona davanti alla quale mi fermavo. Mi lasciavo visitare tutta tranquilla e anche davanti ad aghi e siringhe non mi lamentavo. Insomma, avevo questo senso di rispetto; ma allo stesso tempo ero anche molto critica».

Dopo i primi anni di studio arriva questo tirocinio. Erasmus in Francia.

«Ora sono a Tolosa, e faccio tirocinio all'ospedale di Purpuan nel reparto di malattie infettive, "Service des maladies infectieuses et tropicales (SMIT) du Chu de Toulouse».



Chiara Tagliaferri



Qui, quanto a pandemia, la situazione sta molto migliorando, ci sono molti letti Covid vuoti»



Chiara Tagliaferri, diplomata al Respighi, all'ingresso dell'ospedale

Il reparto è diviso in tre settori, ognuno con 8/10 posti letto. A settembre solamente un settore era adibito a covid, mentre quando sono arrivata io lo erano tutti e tre. Le altre malattie infettive erano reindirizzate al reparto di medicina interna e io ero su questi pazienti. Le prossime settimane invece sarò nei settori covid e nella terapia intensiva. Detto così sembra spaventoso, in realtà la situazione qua sta parecchio migliorando. Questi tre reparti di infettive pronti ad accogliere pazienti covid erano pieni di letti vuoti. In medicina interna, zona pulita, è successo di dover respingere degli ingressi di pazienti perché il

settore per i negativi al covid era tutto pieno, mentre quello per i positivi al covid vuoto. Questo fa emergere quanto sia difficile organizzarsi e fare delle previsioni, e quanto sia importante essere pronti a riadattare la situazione a fronte di quello che sta succedendo. Infatti, tutto il reparto di malattie infettive dell'ospedale si è presto riorganizzato per aumentare i posti letto per i pazienti covid negativi. Un'altra cosa che mi interessa dire è che purtroppo le altre malattie non si fermano, anche se ce n'è un'altra che oggi è in primo piano».

Come la tua famiglia a Piacenza sta

vivendo questo tuo tempo?

Sono partita ad inizio settembre e tornerò a fine giugno. Nessun timore per quanto riguarda la situazione sanitaria, qua vado in ospedale ma quando torno a casa non rischio di infettare nessuno, se fossi in casa mia avrei timore per mamma, papà e nonna. Solo la settimana prima di partire ho realizzato che sarei davvero partita, allora ho cercato casa e preso i biglietti del pullman da Milano a Polosa. Apprezzo molto come la mia famiglia sta vivendo questa mia esperienza. Mi hanno dato il permesso di fare domanda per l'Erasmus, anche se forse loro direbbero che me lo sono data da sola il permesso. "Tanto Chiara tu fai sempre quello che vuoi", me lo sento dire spesso. So molto bene che mia mamma preferirebbe avermi a casa, soprattutto in questo momento, e so che tutti a casa sono preoccupati per me. Ma la libertà che mi lasciano nelle mie decisioni ha fatto crescere non solo me ma anche il mio rapporto con loro».

Chiara, come credi che questa pandemia stia cambiando la sanità, in Italia e all'estero?

«Non sono la persona più adatta a rispondere a questa domanda, non ho troppa esperienza. Posso dire che spero che il nostro lavoro venga cambiato. Dopo esserci riconosciuti così impotenti, spero che il lavoro del medico venga svolto con umiltà. Dopo che tante persone sono morte in situazioni disumane, mi auguro che in futuro venga curato il paziente, non la malattia, perché a volte contro di lei non puoi fare niente. Quello che spero, almeno per me, è di essere capace di stare vicino alle persone dandogli sempre speranza».